



CENTRO DI EDUCAZIONE AMBIENTALE  
CASA ARCHILEI - Fano

# Guida al Sentiero natura di Casa Archilei



**testo** di Luciano Poggiani, con la collaborazione di Paolo Volpini per gli alberi da frutto

**foto** (dove non specificato in didascalia) di Luciano Poggiani, le altre di Simone Ottorino Bai, Christian Cavalieri, Virgilio Dionisi, Giorgio Pieroni, Claudio Poli



### **Casa Archilei**

Il Centro di Educazione Ambientale Casa Archilei è stato ideato dall'Associazione Naturalistica Argonauta e istituito nel 1989 dall'Amministrazione comunale di Fano che ha messo a disposizione una casa colonica e l'area circostante di circa 1,3 ettari. E' stato riconosciuto dalla Regione Marche come centro di educazione ambientale (CEA) nel 1996. Si trova nell'immediata periferia di Fano (PU), in via Ugo Bassi n. 6.

Sito internet: [www.archilei.it](http://www.archilei.it)

E-mail: [info@archilei.it](mailto:info@archilei.it)



### **Argonauta**

L'Associazione Naturalistica Argonauta, fondata a Fano nel 1967, è aderente alla Federazione Nazionale Pro Natura. Si occupa dello studio, della protezione della natura e delle problematiche ecologiche in generale. Interviene in difesa dell'ambiente con proposte, attività pratiche e segnalazioni. Ha al suo attivo diverse pubblicazioni scientifiche e divulgative. Gestisce a Fano il Centro di Educazione Ambientale Casa Archilei, il Laboratorio di Ecologia all'aperto Stagno Urbani e il Centro di Riqualificazione Ambientale Lago Vicini.

Sito internet: [www.argonautafano.org](http://www.argonautafano.org)

E-mail: [argonautafano@yahoo.it](mailto:argonautafano@yahoo.it)

In copertina: Litospermo rosso e blu

## Introduzione

*Confrontando il testo attuale con quanto da me scritto nel 2003 nel libro “L’Orto botanico di Casa Archilei, con guida al riconoscimento degli alberi, arbusti e rampicanti legnosi del bacino del Metauro”, si possono notare i notevoli cambiamenti, avvenuti nell’arco di quasi trent’anni, nella composizione della flora ospitata dall’orto botanico iniziato nel 1989.*

*Questo perché non abbiamo creato un orto botanico classico, con le piante ben allineate, ognuna col proprio cartellino e sorvegliate costantemente da un giardiniere.*

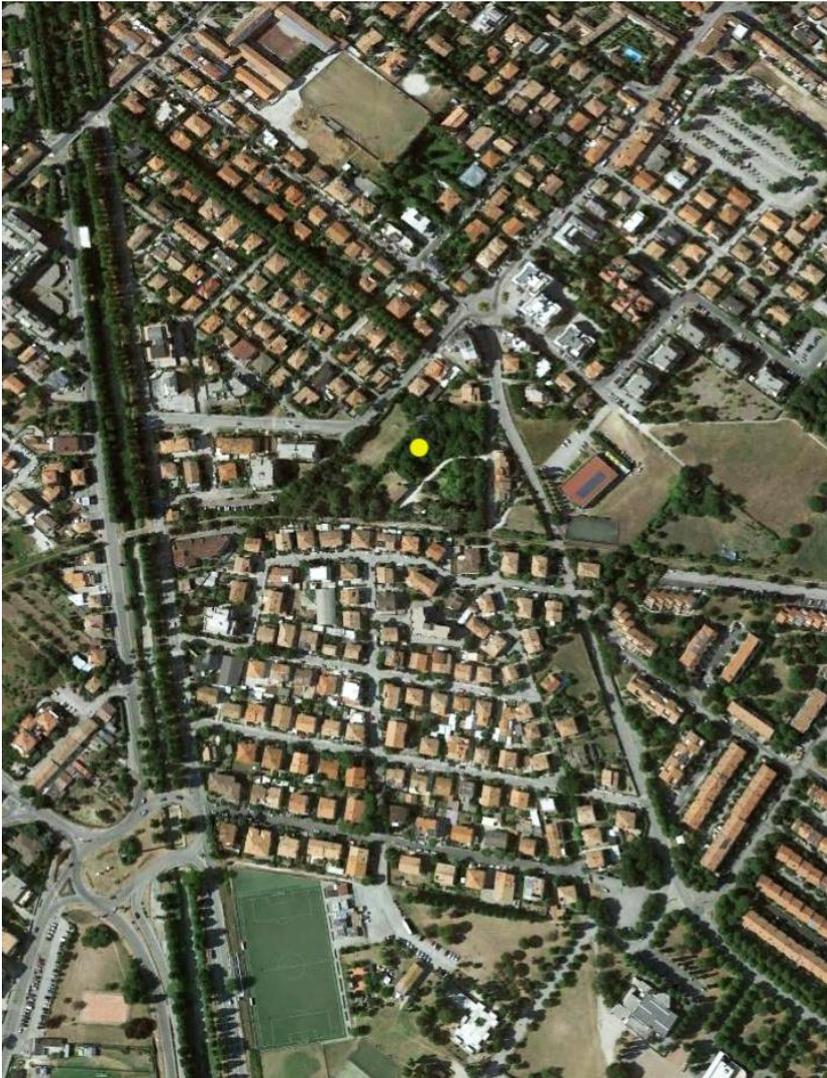
*Abbiamo preferito lasciare a sé stesse le varie specie, raggruppandole a seconda di una serie di habitat predefiniti: il bosco misto di caducifoglie, l’arbusteto, lo stagno, l’ambiente roccioso e l’incolto erboso. Ma questa scelta ha comportato in ciascuno di questi settori la scomparsa di specie che non vi hanno trovato condizioni pienamente adatte o che sono state progressivamente sconfitte nella competizione da altre più “combattive”, e contemporaneamente c’è stata la comparsa di nuove specie arrivate spontaneamente dal territorio circostante. Tutta l’area comunque si evolve inevitabilmente verso un livello climax che in questa parte di territorio della Provincia di Pesaro e Urbino, a bassa quota, è il Querceto mesofilo di roverella.*

*Al “giardiniere” non resta che contrastare, dove possibile e in casi limitati, l’inevitabile cambiamento e sostituire ogni tanto i cartellini.*



Fano, 16 luglio 2018

L'autore



L'area di Casa Archilei è indicata da un pallino giallo (da: Google Earth, ripresa dell'8 luglio 2017). Si trova a Sud del centro storico di Fano presso il quartiere Vallato Il (coordinate  $43^{\circ}50'04.07''N$ ,  $13^{\circ}01'01.94''E$ ). Quasi completamente circondata da abitazioni, è delimitata a N.O. da via Mameli, a Est da via Ugo Bassi e a Sud dall'ex ferrovia Fano-Urbino.

Per quel che riguarda la fauna che si sposta a terra, due sono i corridoi mediante i quali Casa Archilei si collega con la campagna a Sud di Fano e con il corso del Fiume Metauro (qui non visibile): la ex linea ferroviaria e il Vallato del Porto, evidenziato dalla fascia alberata visibile sulla sinistra della foto. Significativi a tal proposito sono stati due episodi di arrivo di mammiferi avvenuti negli anni scorsi: un Capriolo e una giovane Nutria che hanno sostato per qualche giorno. Saltuariamente giungono anche il Riccio e tra i rettili il Biacco, mentre sembrano non più presenti, anche per le mutate condizioni ambientali del sito, il Ramarro e la Lucertola campestre. Pure non più presente è il Rospo smeraldino.

## L'Orto botanico e il Sentiero natura di Casa Archilei

L'Orto botanico di Casa Archilei si trova a Fano (PU), nelle Marche settentrionali. E' stato avviato nel 1989 su parte dell'area di 1,3 ettari circostante la casa. Prima che iniziassero le piantagioni di alberi e arbusti, tutto l'appezzamento di terra era coltivato a grano ed erano presenti solo alcuni peri lungo via Ugo Bassi, alcuni olmi lungo via Mameli, un acero campestre, due grandi olmi e un grande gelso in vicinanza della casa. Gli esemplari dell'impianto originario del 1989-1990 hanno quindi oggi circa trent'anni di età.

Le varie specie di alberi, arbusti e piante erbacee introdotte sono state piantate raggruppandole al fine di creare una serie di ambienti naturali, pur di limitata estensione e che ancor oggi permangono: il bosco misto di caducifoglie, lo stagno, l'ambiente roccioso e l'incolto erboso. Diverse sono indicate con un cartellino che riporta oltre il nome anche la famiglia di appartenenza e i periodi di presenza dei fiori e dei frutti. Altri cartelli illustrano i vari ambienti naturali. Per agevolare la visita è stato creato nel 2001 un sentiero natura in 19 tappe, ciascuna delle quali è segnalata da un cartello con i principali elementi meritevoli di attenzione.

I periodi di fioritura e fruttificazione segnati nel testo sono quelli rilevati in loco dal 1990 al 1994 e in anni seguenti. Quando si indica come provenienza degli alberi e arbusti il vivaio, ci si riferisce a quello (oggi non più presente) dell'Amministrazione Provinciale di Pesaro e Urbino, mentre gli alberi da frutto provengono da vivai privati locali. Per ulteriori informazioni sulle specie di piante e animali citate si può consultare la Banca dati "La Valle del Metauro", [www.lavalledelmetauro.it](http://www.lavalledelmetauro.it).

L'area verde di Casa Archilei è visitabile tutti i giorni negli orari in cui i volontari che la gestiscono sono presenti nella struttura. Trovando il cancello chiuso, ci si può rivolgere per informazioni allo 0721805211 oppure a [info@archilei.it](mailto:info@archilei.it). Su prenotazione è anche possibile usufruire di una guida per gruppi organizzati.



Casa Archilei, maggio 2016



L'area di Casa Archilei perimetrata in giallo e l'edificio indicato in rosso (da: Google Earth, ripresa dell'8 luglio 2017). 1 = ingresso in via Ugo Bassi, 2 = piazzale Don Orione, 3 = via Mameli, 4 = ex ferrovia Fano-Urbino (da: Google Earth, ripresa dell'8 luglio 2017)



Ingresso di Casa Archilei, maggio 2016

## Il Sentiero natura



L'area di Casa Archilei con il Sentiero natura (da: Google Earth, ripresa dell'8 luglio 2017). Con pallini gialli: da 1 a 19 = tappe del sentiero natura; con pallini bianchi: 20 = orto, 21 = frutteto, 22 = stagno, 23 = collinetta con incolto erboso, 24 = stagno, 25 = frutteto associato ad alberi e arbusti non da frutto

## TAPPA 1

Siamo di fronte alla casa.

### **CASA ARCHILEI**

La casa, configurata nel modo usuale delle case coloniche del territorio fanese, è stata chiamata da noi "Archilei" per conservare il soprannome degli ultimi affittuari, noti appunto a Fano come gli "Archilei", anche se il suo nome ufficiale è "Casa Vallato I°". L'edificio era già presente nel secolo XVII nel fondo "la Simonetta", antica denominazione sostituita nel XVIII secolo con l'attuale "Vallato". Il primo proprietario di cui si ha notizia si chiamava Michel Angelo Borgogelli (documento del 1687). E' divenuta proprietà del Comune di Fano nel 1861.



Casa Archilei, aprile 2007

L'Associazione naturalistica Argonauta ha cominciato ad usarla con finalità didattiche e naturalistiche, per conto del Comune di Fano, a partire dal 1989. Nel 1994 è iniziata la ristrutturazione dell'edificio a cura dell'Amministrazione comunale. Al suo interno sono stati ricavati: al piano terra un laboratorio per le attività didattiche e una sala con la raccolta "La casa nel passato" (strumenti di lavoro e oggetti d'uso nella casa colonica sino alla metà del 1900); al piano superiore una sala per conferenze con

una raccolta naturalistica (uccelli, mammiferi, molluschi, ecc.) racchiusa in bacheche, una sala biblioteca e un ufficio.

Addossato alla facciata della casa si trova il pozzo, fatto insolito perché di norma esso è situato nelle nostre case coloniche ad una qualche distanza; viene usato per innaffiare gli orti e alimentare due stagni. In una misurazione effettuata il 17 febbraio 1990 l'acqua era a 14 m di profondità rispetto al piano di campagna. Accanto al pozzo è stato sistemato un abbeveratoio in pietra di forma cilindrica, recuperato dalla casa colonica comunale in vocabolo S. Biagio-Roncosambaccio a Col delle Cave (Fano). La capanna antistante la casa viene adibita ad attività pratiche.



L'aia di Casa Archilei durante una conferenza, settembre 2009

Il terreno circostante è stato lavorato nel passato da una serie di coloni e, in ultimo, dall'Azienda Agraria Comunale. Dal 1989 è iniziata la sua sistemazione come centro di educazione ambientale ad opera dell'Argonauta, che vi ha messo a dimora varie centinaia tra alberi e arbusti di specie in gran parte spontanee nella Provincia di Pesaro e Urbino.

Per saperne di più:

- sull'edificio: <http://www.lavalledelmetauro.it/contenuti/beni-storici-artistici/scheda/5756.html>
- sulle attività del CEA Casa Archilei: <http://www.archilei.it>



Lato posteriore di Casa Archilei, agosto 2013

## TAPPA 2

Siamo sul fianco sinistro della casa, dove già nel 1989 erano presenti alcuni olmi e allori. Il terreno è ricco di humus, ombroso e relativamente fresco. La luce giunge al suolo più copiosa dal tardo autunno alla primavera, per poi diminuire quando gli alberi si coprono di foglie.

### IL SOTTOBOSCO

Sono qui presenti varie specie proprie dei boschi e luoghi ombrosi della Provincia di Pesaro e Urbino, quasi tutte da noi introdotte e perenni (tranne dove specificato altrimenti). Si possono osservare il piccolo arbusto (camefita fruticosa) *Ruscus aculeatus* (Pungitopo) con fiori da metà marzo a metà aprile e frutti rossi; tra le piante erbacee *Aegopodium podagraria* (Podagraria) fiorita in maggio, *Lamium maculatum* (Lamio macchiato) con fiori da marzo ai primi di maggio, *Helleborus bocconeii* (Elleboro di Boccone) con fiori in febbraio-marzo, l'annuale o biennale *Alliaria petiolata* (Alliaria) con fiori da marzo ai primi di maggio, la biennale *Chelidonium majus* (Celidonia) con fiori da maggio a settembre e diffusasi anche in altre parti in mezz'ombra dell'area verde, la biennale *Lunaria annua* (Lunaria meridionale) con fiori in aprile-maggio. Hanno le parti aeree che dopo la fruttificazione si seccano e non sono visibili per qualche mese *Cyclamen hederifolium* (Ciclaminio autunnale) con fiori da agosto a novembre e *Galanthus nivalis* (Bucaneve) con fiori da fine gennaio a metà marzo. Già presenti a Casa Archilei *Urtica dioica* (Ortica) con fiori da aprile a giugno ed oltre e *Parietaria judaica* (Parietaria) con fiori da maggio ad agosto ed oltre.



Pungitopo con frutti, marzo 2010; a destra Lamio macchiato, maggio 2010



Bucaneve, febbraio 2010 (foto C. Cavalieri); a destra Celidonia, aprile 2006

## LE FELCI

Abbiamo creato all'ombra un angolo adatto alla crescita delle Felci. Tra le specie qui presenti, prelevate da località della Provincia di Pesaro e Urbino, la più appariscente è *Phyllitis scolopendrium* (Lingua cervina) che cresce in boschi freschi e ombrosi (anni fa anche a Fano dentro un pozzo del centro storico). Vi sono anche *Polipodium interjectum* (Polipodio) e *Polystichum setiferum* (Felce setifera).

Le Felci sono piante che non possiedono fiori, ma si diffondono mediante spore portate in sporangi raggruppati a loro volta in strutture chiamate sori e disposte sulla pagina inferiore delle fronde.



Lingua cervina e Podagraria fiorita, maggio 2016

### **L'OLMO CAMPESTRE (*Ulmus minor*)**

Attorno a noi ne crescono vari esemplari, alcuni già presenti dal 1989, uno di essi molto grande e centenario (circonf. 3,2 m) ma capitozzato di recente per motivi di sicurezza. Gli olmi emettono getti dalle radici, che se non tagliati formerebbero un boschetto monospecifico.



Infiorescenze di Olmo, febbraio 2010

E' un albero a foglie caduche che può arrivare anche a 30 m di altezza; fiorisce in febbraio-marzo e fruttifica in aprile, prima dell'aprirsi delle foglie. I frutti, assai leggeri, vengono trasportati lontano dal vento. Comune nei boschi e nelle siepi, coltivato un tempo in campagna come tutore delle viti e per le foglie usate come foraggio.



Olmo in frutto, aprile 2013

### **IL NOCCIOLO (*Corylus avellana*)**

E' qui presente un esemplare proveniente da vivaio.

Arbusto a foglie caduche comune nei boschi freschi; i fiori maschili, in amenti penduli giallastri, sono presenti da dicembre a marzo, prima delle foglie. Le nocciole, circondate da un involucri fogliaceo, sono commestibili e costituiscono il cibo per i piccoli roditori dei boschi: moscardino, ghiro e topi selvatici.

### **L'AGRIFOGLIO (*Ilex aquifolium*)**

E' presente un esemplare arbustivo prelevato anni fa sul M. Catria.

Arbusto o piccolo albero sempreverde, di boschi soprattutto montani. Le foglie sono coriacee, quelle poste più in basso a margini spinosi; i fiori sono unisessuali, presenti in aprile-maggio; i frutti rossi e globosi, velenosi per l'uomo, sono portati dagli individui femminili.



Amenti maschili di Nocciolo, febbraio 2013; a destra fiori maschili di Agrifoglio, aprile 1994

### **L'ALLORO** (*Laurus nobilis*)

Frequente in tutta l'area di Casa Archilei e già presente nel 1989 con alcuni esemplari; ora si diffonde ampiamente attraverso i semi.

Arbusto o piccolo albero sempreverde, con fiori unisessuali giallognoli in aprile all'ascella delle foglie e frutti ovoidali portati dagli individui femminili, appetiti dagli uccelli, in settembre-ottobre. Nel bacino del Metauro è molto raro come spontaneo; più spesso coltivato come ornamentale e anche spontaneizzato in boschi sin presso la costa.



Alloro in frutto, settembre 2012; a destra Lantana con frutti immaturi, maggio 2009



Infiorescenze di Corniolo, marzo 2012

Crescono qui tra gli arbusti anche *Sambucus nigra* (Sambuco) (descriz. in tappa 6), *Viburnum lantana* (Lentaggine), con fiori in aprile, e *Cornus mas* (Corniolo), che fiorisce in marzo e porta vistosi frutti rossi.

Una grande catasta formata da rami e residui vegetali vari è accumulata nel retro della casa; viene utilizzata per la produzione di humus impiegato nell'orto e offre anche rifugio a vari piccoli animali.

### **I NIDI ARTIFICIALI**

Potete vedere alcuni nidi artificiali adatti per cince appesi agli alberi, due nidi per il Codiroso sulla facciata della casa ed un altro adattato dal Picchio muratore che ha stretto col fango una cavità del muro lasciando una piccola entrata circolare.

I nidi artificiali hanno lo scopo di agevolare la riproduzione degli uccelli abituati a fare il nido all'interno di alberi cavi o in buchi dei muri. Le specie più diffuse nella valle del Metauro che utilizzano questi nidi sono la Cinciallegra, la Cinciarella, il Torcicollo, il Codiroso e la Passera mattugia.

### **LE MANGIATOIE**

Le specie che frequentano le nostre mangiatoie sono il Pettiroso, la Cinciallegra, la Passera d'Italia, la Passera mattugia, il Verzellino, il Lucherino, il Cardellino, il Verdone, il Fringuello, la Passera scopaiola e la Tortora dal collare orientale.

Le mangiatoie permettono l'osservazione di uccelli selvatici in libertà anche a pochi metri di distanza. La loro utilità si rileva durante i mesi invernali, mentre è preferibile non rifornirle nei mesi estivi, dato che gli uccelli in

questo periodo sono in grado di cavarsela da soli. Come cibo si usano granaglie varie e avanzi di dolci. Vi sono modelli sostenuti da un palo, o da appendere ad un ramo oppure da posare a terra.



Codirosso maschio con imbeccata davanti al nido nella facciata di Casa Archilei, maggio 2018 (foto V. Dionisi)



Una mangiatoia appesa al grande olmo, maggio 2016

### TAPPA 3

Siamo sulla destra della capanna antistante la casa e vicino alla ex ferrovia.

#### **IL GIUGGIOLO** (*Zizypus jujuba*)

E' qui presente un esemplare proveniente da vivaio.

Alberello da frutto a foglie caduche non spontaneo nella nostra zona, originario dell'Africa settentrionale e della Siria. Fiorisce in giugno-luglio, produce frutti di buon sapore (le giuggiele) della grandezza di un'oliva, maturi in settembre-ottobre.

#### **IL MELOGRANO** (*Punica granatum*)

Ve ne sono tre esemplari, già in loco nel 1989 e a fiori doppi.

Arbusto ornamentale a foglie caduche della regione mediterranea, non spontaneo nella nostra zona. Possiede fiori di colore rosso acceso da metà maggio ad agosto e grandi frutti contenenti semi dalla polpa acidula, commestibili, maturi in ottobre-novembre. "Il verde melograno dai bei vermigli fior" è stato cantato dal Carducci nella poesia "Pianto antico".

#### **IL LUPPOLO** (*Humulus lupulus*)

Questo esemplare è femminile e si arrampica su un canneto di *Arundo donax*. Proviene dalla zona circostante Fano.

E' un rampicante legnoso lungo fino a 4 m e più, con foglie lobate, fiori maschili e femminili su individui diversi (pianta dioica) in luglio-agosto e infruttescenze simili a piccole pigne, composte da brattee rigonfie e leggere, mature da settembre. Cresce nei boschi ripariali e altri luoghi freschi della nostra zona. Viene usato per dare il caratteristico sapore amaro alla birra.



Melograno, giugno 2018; a destra infruttescenze di Luppolo, settembre 2009

Nell'aiuola vicina cresce, introdotto da noi, *Lilium bulbiferum* subsp. *croceum* (Giglio rosso), pianta erbacea perenne di zone montane con fiori in giugno. Già presenti *Rubus caesius* (Rovo bluastro), piccolo arbusto con fusti prostrati e fiori in maggio-giugno, e *Arum italicum* (Gigaro), comune nelle siepi di campagna, con fiori in aprile-maggio, frutti in luglio-agosto e foglie che spuntano dal terreno a fine settembre. Inoltre *Iris germanica* (Giaggiolo germanico), pianta ornamentale con fiori in aprile-maggio, e un *Sambucus nigra* (Sambuco) (descriz. in tappa 6).



Giglio rosso, giugno 2009; a destra infruttescenze di Rovo bluastro, Fano, settembre 1979. In basso infiorescenza di Gigaro, maggio 2010 e a destra suoi frutti, agosto 2011

Vi è anche sistemata una struttura (“bienenhotel”) con una serie di fori che si prolungano in gallerie (entro canne di vario diametro oppure scavate in materiali vari) adatte per la nidificazione degli imenotteri detti “api solitarie” che la frequentano numerosi. Le gallerie utilizzate si riconoscono perché hanno il foro otturato con fango disseccato od altro sigillante.



Il “bienenhotel” per gli imenotteri, giugno 2018

## IL CANNETO

Un piccolo canneto, già presente nel 1989, cresce sul retro della capanna. Il canneto, assai diffuso nelle nostre campagne, è costituito dall'*Arundo donax*, una graminacea esotica alta 3-4 m, che in settembre-ottobre porta una grande infiorescenza a pennacchio. Una volta tagliate, le canne rispuntano dai rizomi grossi e nodosi posti a fior di terra. E' assai usata negli orti come sostegno dei pomodori e anche un tempo per costruire recinzioni attorno alle case coloniche.

## TAPPA 4

Siamo sulla sinistra della capanna. Per visitare l'orto, chiuso da un cancelletto, occorre rivolgersi ai gestori di Casa Archilei.

## L'ORTO

Scopo di questo orto è di applicare le tecniche dell'agricoltura biologica e di far conoscere ai giovani le caratteristiche delle varie specie di ortaggi (cavoli, insalate, bietola, aglio, cipolle, patata, pomodori, zucche, zucchine,

cetrioli, melanzane, peperoni, piselli, fagioli, sedano, carciofo e finocchio) coltivabili nel nostro territorio e i periodi del raccolto, dato che la produzione industriale sta cancellando il concetto di stagionalità dei prodotti. La preparazione del terreno prevede lo spargimento di letame o di compost e la pacciamatura usando materiale vegetale; in tal modo il terreno è aerato, umidificato, arricchito di sostanza organica e quindi pronto alle fasi successive. La produzione di compost si effettua in speciali contenitori forniti dall'ASET di Fano ai cittadini che ne fanno richiesta. L'acqua per innaffiare proviene dal pozzo di Casa Archilei.



L'orto ai suoi inizi, nel 1990 circa; in basso L'orto con impiego delle canne tagliate dal vicino canneto, maggio 2016



Compost in maturazione con copiosa presenza di lombrichi, aprile 2010; in basso pomodori con compost e pacciamatura di erba secca, aprile 2007

All'estremità dell'orto verso via Ugo Bassi si trovano tre filari di vite con varie cultivar (Uva cardinal, Uva sultanina, Regina bianca, Moscatello, Moscato nero, Moscato bianco, Uva fragola, Uva pizzutella) e alcuni alberi da frutto atti anche a sostenere i filari: Fico "bragiotto", Melo "limona", Melo "abbondanza", Melo "gelata", Melo "piana precoce", Albicocco "paviot", Pero "butirra precoce Morettini", Pero "angelica", Pero "martin sec" e *Prunus dasycarpa* (Biricoccolo) che è l'ibrido naturale tra Mirabolano e Albicocco. E' anche nato spontaneamente da seme un olivo, che fruttifica.

Si coltivano inoltre alcune piante di *Isatis tinctoria* (Guado), specie erbacea biennale usata un tempo per tingere di blu i tessuti e inselvaticita nella zona del M. Nerone, con fiori in aprile-maggio. E' stata introdotta anche *Tulipa raddii* (Tulipano precoce), specie dei campi osservabile solo in marzo-aprile (poi la parte aerea si secca).



Guado, aprile 2010; a destra Tulipano precoce, marzo 2010

## TAPPA 5

Siamo tra la capanna e lo stagno posto lungo il vialetto di ingresso.

### GLI ALBERI DA FRUTTO

Sono stati piantati a Casa Archilei parecchi alberi da frutto appartenenti anche a varietà più usate nel passato (i cosiddetti “frutti dimenticati”), quasi tutti acquistati nel corso degli anni da vivai locali: si trovano qui attorno tre alberi di Cachi, alcuni di Susino “formichino” e uno di Melo “melella”.

Vari alberi da frutto sono presenti nella zona dell’orto (vedi tappa 4) e alcuni Peri “giardina” lungo via Ugo Bassi, già in loco nel 1989 (vedi tappa 7).



Susino “formichino”; a destra Melo “melella”, giugno 2018

Fuori del Sentiero natura, nella zona prospiciente via Mameli sul lato verso la ex ferrovia Fano-Urbino (vedi foto aerea a pag. 7), si trovano inoltre Ciliegio “corniola”, Visciolo, Mirabolano, Susino comune (non una cultivar come le altre di Casa Archilei) lungo un’alta siepe divisoria, Susino “zucchella”, Corbezzolo\*, Gelso bianco (descriz. in tappa 18), Mandorlo “Santa Caterina”, Pero ”volpina”, Pero “moscatello”, Melo “rosa”, Melo “annurca”, Melo “renetta del Canada”, Fico “San Pietro” e Sorbo comune.



Siepe di Susino comune in fiore, aprile 1999, e a destra frutto, agosto 1997



Fiori di Mirabolano, marzo 2012, e a destra frutti, luglio 2010



Infiorescenza di Corbezzolo, ottobre 2010, e a destra frutti, ottobre 2010



Infiorescenza di Sorbo comune, maggio 2010, e a destra frutti, T. Arzilla a Fano, agosto 1974



Fiori di Visciole, aprile 2010, e a destra frutto, giugno 2010



Filare di Pioppo cipressino lungo l'orto, aprile 2010

### **IL PIOPPO CIPRESSINO (*Populus nigra italica*)**

Proveniente da vivaio, è piantato in filare tra la zona dell'orto e il resto dell'area verde.

Si tratta di una forma (cultivar) di Pioppo nero con rami rivolti verso l'alto come quelli del Cipresso. Assai usato in filari come albero ornamentale, preferisce terreni freschi od umidi. Offre il vantaggio, oltre che di una rapida crescita, di non produrre la lanugine che caratterizza gli individui femminili dei pioppi durante la disseminazione, essendo i pioppi cipressini piante maschili.

Sono inoltre presenti in questo punto tra gli arbusti *Prunus spinosa* (Prugnolo) (descriz. in tappa 12) e *Cornus sanguinea* (Sanguinello) (descriz. in tappa 6); lungo la recinzione del vicino stagno crescono i rampicanti esotici *Lonicera japonica* (Caprifoglio del Giappone), con fiori in maggio-giugno, e *Passiflora caerulea* (Passiflora), dagli strani e complessi fiori in giugno e che si è diffusa anche in altri punti dell'area verde; tra le piante erbacee il *Sambucus ebulus* (Ebbio) con fiori in giugno-luglio e frutti maturi in agosto-settembre, alto sino a 1,5 m e che si propaga all'intorno emettendo fusti dal rizoma.



Passiflora, giugno 2018; a destra infiorescenza di Ebbio, giugno 2009



Infruttescenza di Ebbio, agosto 2011

## TAPPA 6

E' il tratto di Sentiero natura che costeggia la siepe alberata che ci separa dall'orto.

### **IL SAMBUCO** (*Sambucus nigra*)

Nato da talee da noi raccolte in Provincia di Pesaro e Urbino, ma poi diffusosi spontaneamente per seme in altri punti dell'area verde.

E' un arbusto o alberello a foglie composte caduche, con fiori bianchi in ampi corimbi in aprile-maggio e frutti neri a maturità in agosto-settembre, succosi e ricercati dagli uccelli. Cresce in boschi e arbusteti freschi, dal basso corso del Metauro alla zona appenninica interna, sino a oltre 1000 m di quota; spesso spontaneizzato in boschi, siepi e presso case coloniche, anche nella zona costiera.



Infiorescenza di Sambuco, maggio 2010, e a destra infruttescenze, luglio 2012. In basso infiorescenza di Sanguinello, maggio 2009, e a destra foglie in autunno, ottobre 2009

### **IL SANGUINELLO** (*Cornus sanguinea*)

Nato da semi da noi raccolti in Provincia di Pesaro e Urbino, ma poi diffusosi spontaneamente nell'area verde anche emettendo getti radicali.

E' un arbusto a foglie caduche, con rami giovani rosso-scuri o verdi. Fiori bianchi in corimbi da fine aprile a maggio, dopo le foglie. Frutti globosi, neri, amari e purgativi per l'uomo ma appetiti dagli uccelli, da agosto. Molto comune in boschi, arbusteti e siepi dalla zona costiera a quella appenninica sino a circa 1000 m di quota.

## LA BERRETTA DA PRETE (*Euonymus europaeus*)

Nata da semi da noi raccolti in Provincia di Pesaro e Urbino, poi diffusasi spontaneamente per seme nell'area verde.

Il nome di questo arbusto a foglie caduche è dovuto alla forma dei suoi frutti, di colore rosa-acceso a maturità, lobati come il cappello a tricorno che usavano i preti. Aprendosi mostrano, in autunno-inverno, semi arancioni, velenosi per l'uomo ma appetiti dagli uccelli. Fiorisce in aprile-maggio. E' comune nei boschi, arbusteti e siepi del bacino del Metauro.



Berretta da prete in frutto, novembre 2010. In basso Smilace, ottobre 2009; a destra Viola mammola, marzo 2010

Sono inoltre presenti tra gli alberi due grandi *Populus nigra* (Pioppo nero) (descriz. in tappa 9), un Melo "golden delicious" e l'alberello sempreverde *Eriobotrya japonica* (Nespolo del Giappone), dai frutti commestibili. Tra i rampicanti *Smilax aspera* (Smilace), specie sempreverde e spinosa che fiorisce in ottobre e porta vistosi grappoli di frutti rossi da ottobre, tossici per l'uomo; a partire dall'esemplare prelevato dalle colline fanesi si è propagata per seme in altri punti dell'area verde. Tra le piante erbacee cresce *Viola odorata* (Viola mammola).

## TAPPA 7

Comprende il tratto adiacente a via Ugo Bassi sino al cancello d'ingresso.

### LA SIEPE

E' una siepe di arbusti autoctoni (Biancospino comune, Prugnolo, Ligustro comune e Sanguinello) che costeggia via Ugo Bassi, realizzata nel 1990 usando piantine nate in fitocelle (impiegavamo buste del latte) partendo da semi raccolti in boschi e siepi delle zone vicine; vi è presente anche uno Scotano. Presso l'ingresso di via Ugo Bassi crescono tre specie di rose da noi introdotte: *Rosa arvensis* (Rosa cavallina) e *Rosa agrestis* (Rosa delle siepi), che fioriscono in maggio, e *Rosa sempervirens* (Rosa di S. Giovanni), sempreverde e che fiorisce da metà maggio a giugno. Inoltre arrampicata sulla rete la *Smilax aspera* (Smilace).



Rosa di S. Giovanni, maggio 2009; a destra *Rosa agrestis*, ottobre 2009

### IL PERO E LA VITE

Il Pero "giardina" e la grande Vite qui presenti sono un residuo dei filari alberati esistenti a Casa Archilei prima del 1989. Non più potata, la vite si è arrampicata fino ai rami più alti del pero, riacquistando il portamento di liana che le è proprio.

Il Pero era usato nella nostra campagna, assieme ad altri alberi da frutto, come tutore per sostenere i filari di vite; tra un filare e l'altro in genere veniva seminato il grano. Questo tipo di coltivazione è oggi scomparso.

Nel resto della siepe le altre viti, tagliate alla base, hanno ricacciato dal portainnesto (appartenente alle cosiddette "Viti americane") e si arrampicano rigogliosamente sulla siepe e la recinzione.

Vi sono stati aggiunti diversi *Celtis australis* (Bagolaro) piantati verso il 1990, con esemplari provenienti da vivaio e diventati ben grandi; il Bagolaro coi suoi semi si propaga in tutta l'area verde, ma viene tagliato

prima che cresca per evitare che entri in competizione con le altre specie arboree.



Vite in fiore, maggio 2016

Tra le piante erbacee si trovano qui *Arum italicum* (Gigaro), *Buglossoides purpureocaerulea* (Litospermo rosso e blu), che fiorisce in aprile-maggio, e *Iris foetidissima* (Giglio dei morti), introdotta e poi diffusasi per seme in tutta l'area verde, che fiorisce da metà maggio a giugno.

Un'altra siepe è stata piantata lungo via Mameli utilizzando solamente l'Alloro, per attutire col suo fitto fogliame sempreverde il rumore del traffico.

#### **LO SCOTANO** (*Cotinus coggygria*)

Nato da semi da noi raccolti in Provincia di Pesaro e Urbino, si è poi propagato da solo in alcuni altri punti dell'area verde.

È un arbusto a foglie caduche di odore aromatico, particolarmente vistoso in autunno per le sue foglie dall'arancio al rosso-acceso, e in estate, quando porta infruttescenze di aspetto piumoso. Fiorisce in maggio. Comune nei boschi radi e asciutti e negli arbusteti di collina e montagna, anche tra le rocce. Veniva usato per conciare le pelli.



Bagolaro, ottobre 1998; a destra Scotano in frutto, giugno 1999

## **II BIANCOSPINO COMUNE (*Crataegus monogyna*)**

Nato da semi da noi raccolti in Provincia di Pesaro e Urbino ma poi diffusosi spontaneamente per seme nel resto dell'area verde.

E' un arbusto o meno spesso un alberello a foglie caduche, con rami spinosi, fiori bianchi in corimbi in aprile-maggio e frutti rossi, contenenti un solo seme, maturi da settembre e che permangono sino all'inverno, commestibili anche se insipidi ed appetiti dagli uccelli. Nel bacino del Metauro è molto comune in boschi, arbusteti e siepi dal piano sino a oltre 1000 m di quota.



Biancospino comune, settembre 2006

## TAPPA 8

Ci troviamo nel tratto tra via Ugo Bassi e lo stagno.

### **L'ALBERO DI GIUDA** (*Cercis siliquastrum*)

I tre esemplari qui presenti provengono da vivaio, ma in seguito dai loro semi sono nate alcune altre piante entro l'area verde.

E' un piccolo albero o arbusto a foglie caduche con vistosi fiori rosa in aprile-maggio, ancor prima delle foglie, che spuntano anche direttamente dai grossi rami e dal tronco. Come le altre leguminose, possiede un frutto a forma di baccello che a maturità si apre in due valve liberando i semi, a partire da luglio. Cresce in boschi radi con suolo calcareo di zone collinari fino a 600 m di quota; assai usato come ornamentale.



Albero di Giuda, maggio 2010 e a destra con frutti, luglio 2009

### **LA ROSA** (*Rosa* sp.)

Le specie di *Rosa* alle quali potrebbero essere riferiti gli esemplari presenti a Casa Archilei sono *Rosa subcollina* e *Rosa corymbifera*, distinguibili in base a caratteri non subito evidenti. Questa rosa, nata da semi da noi raccolti in Provincia di Pesaro e Urbino, si è poi diffusa spontaneamente nel resto dell'area verde.

E' un arbusto che in autunno-inverno porta numerosi frutti rossi, appetiti dagli animali e usati come quelli di altre rose per confezionare marmellate e per infusi. I fiori sono rosei o bianchicci, presenti in maggio.

Sui suoi rami sono visibili a volte le galle prodotte dall'Imenottero Cinipide *Diplolepis rosae* (una di queste galle è contenuta in una piccola bacheca sistemata accanto). Spesso le sue foglie sono mangiate dalle larve dell'imenottero Argide della rosa, simili a bruchi di farfalle. Un altro imenottero che appartiene alle cosiddette "api solitarie", la Megachile, ritaglia delle porzioni nettamente circolari di lembo fogliare per costruire le cellette del suo nido.

Altra ape solitaria è la più grossa e nera *Xilocopa*, che costruisce il nido entro le canne secche dell'orto.



*Rosa* sp., maggio 2010 e a destra con frutti immaturi, giugno 2011

Un'aiuola erbosa situata accanto alla rosa è stata in parte colonizzata dai semi provenienti dalle specie arboree ed arbustive circostanti. Qui e nello spazio attorno, in condizioni di penombra, crescono tra le piante erbacee la graminacea *Brachypodium sylvaticum* (Brachipodio dei boschi), *Oenanthe pimpinelloides* (Finocchio acquatico comune) con fiori in maggio-giugno, *Bellevalia romana* (Giacinto romano) con fiori da metà marzo ad aprile, *Allium neapolitanum* (Aaglio napoletano) con fiori da marzo a maggio e *Ornithogalum divergens* (Latte di gallina comune) con fiori in marzo-aprile. Le ultime tre specie, dopo la fruttificazione, hanno la parte aerea che si secca, per cui non sono più visibili per qualche mese.



Brachipodio dei boschi, agosto 2009; a destra Giacinto romano, marzo 2010



Latte di gallina comune, aprile 2011; in basso Aglio napoletano, aprile 2013

## TAPPA 9

Ci troviamo in vicinanza dello stagno, dove sono stati piantati quattro alberi dei boschi ripariali.

### **II PIOPPO BIANCO** (*Populus alba*)

Si trova qui un grande esemplare femminile proveniente da vivaio, con circonferenza di 1,4 m, che tutt'attorno produce numerosi getti che partono dalle radici. Tranne i pochi getti che sono stati lasciati crescere, gli altri vengono tagliati periodicamente perché altrimenti creerebbero un boschetto monospecifico.

È un albero o un grande arbusto a foglie caduche con fitta pelosità bianco-candida di sotto. La corteccia è biancastra e liscia, più scura e rugosa nei grossi tronchi. Fiori unisessuali in amenti penduli in marzo prima delle foglie, frutti a capsula con piccoli semi avvolti da peli, portati dagli individui femminili. Comune lungo i corsi d'acqua e in boschi e arbusteti umidi, dalla

zona costiera e del basso corso (ove e più di frequente) a quella appenninica interna.



Pioppo bianco, maggio 2016, e in basso con amenti femmili, aprile 2010

### **II PIOPPO TREMOLO (*Populus tremula*)**

Si trova qui un esemplare femminile, proveniente da vivaio. Anch'esso produce getti che partono dalle radici, uno dei quali è stato lasciato crescere.

È un albero o un grande arbusto a foglie caduche, glabre quelle dei rami adulti, pelose inferiormente quelle dei polloni. E' detto "tremolo" perché i piccioli appiattiti fanno vibrare le foglie al minimo soffio di vento. Corteccia grigio-verdastra e liscia, più scura e ruvida nei grossi tronchi. Fiori unisessuali in amenti penduli da fine febbraio ai primi di aprile prima delle foglie. Frutti a capsula con piccoli semi avvolti da peli, portati dagli individui femminili, maturi in aprile. Nel bacino del Metauro è poco comune, presente lungo i corsi d'acqua e nei boschi umidi o freschi della zona appenninica interna; raro nel basso corso (F. Metauro a 9,5 km dalla foce).



Pioppo tremolo con amenti femminili immaturi, marzo 2010, e in basso infruttescenze mature da cui fuoriesce la lanugine, aprile 2010

## **II PIOPPO NERO** (*Populus nigra*)

Albero alto sino a 25 m e più, a foglie caduche. Fiori unisessuali in amenti penduli, in marzo prima delle foglie, con antere rosse quelli maschili. Frutti a capsula a 2 valve, con abbondanti peli lanosi che avvolgono i piccoli semi, portati dagli individui femminili. A fine maggio bianchi fiocchi di questi peli vengono trasportati in gran numero dal vento. Nel bacino del Metauro è molto comune lungo i corsi d'acqua e gli altri ambienti umidi, dalla zona costiera a quella appenninica interna sino a 800-1000 m di quota.



Pioppo nero con frutti che in parte si stanno aprendo, aprile 2012

## **IL SALICE BIANCO** (*Salix alba*)

Il grande esemplare che vediamo qui accanto allo stagno si è sviluppato per talea da un esemplare che si trovava nel 1989 accanto alla casa.

Albero o grande arbusto a foglie caduche con fine pelosità sericea specialmente nella pagina inferiore. Rami giovani giallo-oro nella var. *vitellina*. Fiori unisessuali in amenti, da metà marzo ad aprile assieme alle foglie, i maschili con 2 stami. Frutti a capsula che si aprono lasciando uscire piccoli semi, avvolti da peli, portati dagli individui femminili. Molto comune lungo i corsi d'acqua e dove il suolo è fresco od umido, dal basso corso (ove è più frequente) alla zona appenninica interna. Anche coltivato

fino al 1960 circa per la produzione di rami flessibili (vimini), con potatura a capitozza.



Salice bianco con amenti maschili, aprile 1989 e a destra in frutto, maggio 1974. In basso Litospermo rosso e blu, aprile 2006 e a destra in frutto, agosto 2009

In questo tratto di Sentiero natura si possono osservare alcune specie giunte qui spontaneamente con i semi: il rampicante legnoso *Clematis vitalba* (Vitalba) con fiori in giugno-agosto, e il semirampicante legnoso *Rubus ulmifolius* (Rovo comune) con fiori in giugno, comuni in siepi e boscaglie; l'arbusto o alberello *Ligustrum lucidum* (Ligustro maggiore) con fiori in giugno-luglio, e l'arbusto *Pittosporum tobira* (Pittosporo) con fiori in aprile-maggio, largamente coltivati come ornamentali nei giardini vicini. Inoltre è stata introdotta la *Rosa gallica* (Rosa di Francia), un basso arbusto dai bei fiori rosa, raro e proveniente dalla zona del Sasso di Simone presso Carpegna. Tra le specie erbacee, sempre introdotte, il rampicante *Lathyrus latifolius* (Cicerchia a foglie larghe) con fiori in maggio-agosto, e *Buglossoides purpureocaerulea* (Litospermo rosso e blu) con fiori in aprile-maggio.

## TAPPA 10

Ci troviamo lungo il vialetto di ingresso.

### LO STAGNO

Questo piccolo stagno è artificiale: senza l'impermeabilizzazione sottostante mediante una membrana bituminosa l'acqua non verrebbe trattenuta (solo un terreno argilloso lo può fare). Inoltre senza i continui apporti da parte nostra, mediante il collegamento con il pozzo davanti la casa, l'evaporazione nel periodo caldo finirebbe per prosciugarlo; dall'autunno alla primavera invece le precipitazioni sono in grado di pareggiare l'evaporazione.

Tra le piante erbacee presenti, tutte introdotte da noi, ricordiamo:

- lungo il bordo dello stagno *Mentha aquatica* (Menta d'acqua) con fiori in agosto-metà ottobre, *Carex pendula* (Carice maggiore) con fiori in maggio, *Juncus articulatus* (Giunco articolato) con fiori in giugno, *Schoenoplectus tabernaemontani* (Giunco di palude) con fiori in aprile-agosto, *Bolboschoenus maritimus* (Erba nocca) con fiori in maggio-agosto, *Ranunculus repens* (Ranuncolo strisciante) con fiori in aprile-maggio, *Equisetum telmateia* (Equiseto gigante), con strobili di sporofilli in marzo, e *Persicaria amphibia* (Poligono anfibio), proveniente da Colfiorito (MC), presente nello stagno con la sua forma terrestre che qui non fiorisce e non più ritrovata dal 1979 nella zona di Pesaro; con fiori in giugno-settembre *Cyperus longus* (Ciperone), *Lythrum salicaria* (Salcerella) e *Lycopus europaeus* (Piede di lupo); con fiori in luglio-agosto *Cirsium creticum* subsp. *triumfetti* (Cardo cretese) ed *Eupatorium cannabinum* (Canapa acquatica);  
- in acqua con fiori in aprile-giugno *Apium nodiflorum* (Sedanina d'acqua) e *Nasturtium officinale* (Crescione d'acqua); *Iris pseudacorus* (Giglio d'acqua), proveniente da Punta Alberete (RA) con fiori in maggio, e *Nymphaea alba* (Ninfea), fornitaci dall'Orto botanico di Napoli, con fiori in maggio-giugno e oltre (gli esemplari a fiori rosa, pure presenti, sono invece cultivar ornamentali).



Ninfea bianca, giugno 2018; a destra Cardo cretese, luglio 2011



Stagno, maggio 2006. In mezzo altro piccolo stagno a Casa Archilei, maggio 2016;  
in basso Salcerella, settembre 2008; a destra Menta d'acqua, settembre 2010



Giglio d'acqua, maggio 2011; in basso *Cyperus longus* (Ciperone), maggio 2009; a destra strobilo di sporofilli di Equiseto gigante, marzo 2009

In un piccolo stagno posto fuori del Sentiero natura (vedi foto aerea a pag. 7), impermeabilizzato con uno spesso telo di plastica e alimentato anch'esso dall'acqua del pozzo, sono presenti anche *Typha domingensis* (Tifa di Santo Domingo), con fiori in giugno-luglio, le galleggianti e piccolissime *Lemna minor* e simili (Lenticchie d'acqua) e arrampicata sulla recinzione *Calystegia sepium* (Campanelle bianche) con fiori in maggio-agosto.



*Schoenoplectus tabernaemontani* (Giunco di palude), maggio 2009; a destra *Bolboschoenus maritimus* (Erba nocca), agosto 2011; in basso Tifa di Santo Domingo, luglio 2012; a destra Campanelle bianche, agosto 2009

Gli animali che frequentano lo stagno (introdotti o giunti spontaneamente) sono acquatici per tutta la vita o solo per un periodo limitato. Prelevati dal Metauro nel tratto di Fano sono presenti tra i molluschi *Lymnaea stagnalis* e tra i crostacei *Palaemon antennarius* (Gamberetto d'acqua dolce). Gli insetti sono ben rappresentati: tra le Libellule, *Ischnura elegans*, *Sympetrum fonscolombei*, *Crocothemis erythraea* e *Orthetrum brunneum*, che da adulte si posano sulla vegetazione attorno allo stagno e da larve vivono nel fondo; tra gli emitteri il Gerride (*Gerris* sp.) e l'Idrometra che "pattinano" sull'acqua, la Ranatra dal lungo corpo sottile e dotata di un tubo respiratorio e la Notonetta che nuota rovesciata; tra i coleotteri i ditiscidi (*Dytiscus marginalis*, *Agabus* ssp. ed altri), predatori dalla forma idrodinamica. Tra i pesci il piccolo *Padogobius bonelli* (Ghiozzo padano), qui importato dall'alto corso del Metauro. Gli anfibi presenti sono la Rana verde, il Rospo comune, il Tritone crestato e il Tritone punteggiato; anni fa nella zona si trovava anche il Rospo smeraldino.



*Lymnaea stagnalis*, giugno 2011; a destra *Ischnura elegans* in accoppiamento (foto C. Poli); in basso *Dytiscus marginalis*, ottobre 2009; a destra *Crocothemis erythraea*, giugno 2011 (foto S. Bai)



Gamberetto d'acqua dolce, settembre 2011; a destra Rana verde, maggio 2007



Ghiozzo padano, settembre 2011

## L'AGNOCASTO (*Vitex agnus-castus*)

Ne sono presenti alcuni esemplari, due grandi al bordo dello stagno e altri lungo il vialetto di ingresso, provenienti da vivaio ma anche da noi seminati in fitocelle e poi piantati.

Possiede un forte odore aromatico, foglie caduche composte da 5-7 foglioline lanceolate, fiori violacei raccolti in spighe in luglio-agosto, visitati da moltissimi imenotteri e farfalle, e frutti maturi da settembre. E' un arbusto della regione mediterranea che cresce in luoghi umidi costieri, usato anche come ornamentale. Segnalazioni dei primi del XIX sec. lo davano abbondante lungo la costa tra Fano e Pesaro ai piedi della falesia.

Accanto cresce un *Rhamnus alaternus* (Alaterno), arbusto sempreverde nato qui spontaneamente da un seme degli esemplari piantati in altri punti di Casa Archilei e che fiorisce da febbraio ad aprile. L'Alaterno e le altre Ramnacee qui presenti ospitano i bruchi delle farfalle *Gonepteryx cleopatra* (Cleopatra) e *Gonepteryx rhamni* (Cedronella).



Agnocasto, luglio 2013. In basso Alaterno in frutto, maggio 2010; a destra Cleopatra su infiorescenza di Lavanda (foto G. Pieroni)

## TAPPA 11

Ci troviamo lungo il vialetto di ingresso.

### LA COLLINETTA ROCCIOSA CALCAREA

Questa collinetta è stata realizzata con terra ghiaiosa, macerie e calcinacci, il tutto coperto da pietre calcaree e delimitato verso il vialetto di ingresso da un muretto a secco. Le pietre provengono dai nostri monti oppure, se arrotondate, dalle alluvioni ghiaiose del Metauro. Si tratta di calcari presenti nell'Appennino marchigiano, come ad esempio la Scaglia, un calcare marnoso che si frantuma se esposto agli agenti atmosferici, e il bianco Calcare massiccio, entrambi dell'Era Mesozoica. Le piante sono quelle dalla zona montana oppure di luoghi erbosi aridi di pianura e collina. Ricordiamo Ruta e Rosa spinosissima, piccoli arbusti rari nel nostro Appennino; inoltre *Cotoneaster integerrimus* (Cotognastro minore), proveniente da vivaio e con fiori da aprile a metà maggio. Tra le graminacee *Elymus repens* (Dente di cane comune) e *Brachypodium rupestre* (Paléo rupestre); tra le altre piante erbacee *Sempervivum tectorum* (Semprevivo) con fiori in luglio-metà agosto, *Sedum album* (Erba pignola) con fiori in giugno-agosto, *Sedum rupestre* (Borracina rupestre) con fiori in giugno-luglio, *Asphodeline lutea* (Asfodelo giallo) con fiori in giugno, *Foeniculum vulgare* (Finocchio selvatico) con fiori in giugno-settembre, *Iris marsica* (Giaggiolo della Marsica) con fiori in aprile-metà maggio e l'annuale *Nigella damascena* (Fanciullaccia) con fiori in maggio. L'*Aristolochia clematitis* (Aristolochia clematide), che fiorisce da maggio a luglio, proviene da un piccolo gruppo di piante trovate in loco nel 1989 lungo la ex ferrovia Fano-Urbino ed è poi diventata invadente sulla collinetta, tanto che bisogna periodicamente sfoltirla.

La Lucertola muraiola frequenta questo habitat trovandovi rifugio, cacciando insetti e scaldandosi al sole.



Muretto a secco della collinetta rocciosa, maggio 2016; a destra Cotognastro minore fiorito, aprile 2010



*Sedum* e *Semprevivo* e a destra *Aristolochia clematide* con fiori, maggio 2016

### **LA RUTA** (*Ruta graveolens*)

Proveniente da vivaio ma poi disseminatasi spontaneamente sulla collinetta rocciosa, forma una piccola macchia rigogliosa.

E' un piccolo arbusto sempreverde dal forte odore tipico, con foglie verde-glaucò e fiori da aprile a giugno. Coltivata, talvolta spontaneizzata in luoghi sassosi aridi e rara come spontanea nelle Marche. Viene usata per aromatizzare la grappa. Ospita a volte i bei bruchi della farfalla Macaone, verdastrì con strisce e punti di vario colore.



*Ruta*, aprile 2011; a destra *Macaone*, settembre 2005



Bruco di Macaone; a destra Lucertola muraiola (foto C. Poli)

### **LA ROSA SPINOSISSIMA** (*Rosa spinosissima*)

Proveniente da un esemplare raccolto sul M. Catria, ha formato una piccola e fitta macchia sul terreno al margine della collinetta.

E' un arbusto alto sino a 1 m, con fusti eretti provvisti di numerosi aculei dritti e di setole. Foglie caduche, alterne, composte da 7-11 foglioline. Fiori bianco-crema in maggio; frutti sferici prima rossicci poi neri a maturità, con sepali persistenti. Nel bacino del Metauro è specie rara: cresce in arbusteti aridi e zone sassose del M. Catria a 1000-1500 m di quota.

Sulla collinetta rocciosa crescono anche gli arbusti *Lonicera etrusca* (Caprifoglio etrusco), con fiori in maggio-giugno, e *Rosa* sp. (descriz. in tappa 8); al margine l'arbusto intensamente aromatico *Aloysia citriodora* (Limoncina) e in penombra la sempreverde strisciante *Vinca major* (Pervinca maggiore), con fiori da marzo a maggio. A terra si è diffuso spontaneamente, proveniente da un esemplare introdotto, lo *Smyrniolus olusatrum* (Corinoli comune), pianta erbacea biennale di zone antropizzate e ombrose di Fano, che fiorisce in aprile.



Rosa spinosissima, maggio 2009 e a destra i suoi frutti immaturi, giugno 2009



Asfodelo giallo, giugno 2011; a destra Fanciullaccia, maggio 2006

## TAPPA 12

Ci troviamo sempre lungo il vialetto di ingresso, ai piedi della collinetta della tappa 13.

## IL MURETTO A SECCO DI ARENARIA



Ombelico di Venere, febbraio 2011

Questo muretto a secco è stato realizzato con blocchetti di arenaria (roccia derivata anticamente dalla sabbia del fondale marino) trovati nelle campagne di Fano. Le piante dei vecchi muri che vi crescono, introdotte, sono l'*Umbilicus horizontalis* (Ombelico di Venere), con fiori in maggio-primi di giugno, e la Valeriana rossa. Presenti verso la sommità il Prugnolo e la camefita suffruticosa *Teucrium chamaedrys* (Querciola), con fiori in giugno-luglio.

Essendo ben esposto al sole, vi sostano per scaldarsi in autunno e al primo mattino le lucertole e varie specie di mosche. Sotto le pietre si nascondono lo Scorpione, il Litobio e il Centogambe, appartenenti il primo agli aracnidi e gli altri due ai miriapodi; pure comuni sono gli onischi o porcellini di terra, appartenenti ai crostacei isopodi.



Querciola, giugno 2009; a destra Prugnolo in frutto, agosto 2011

### **LA VALERIANA ROSSA (*Centranthus ruber*)**

Specie introdotta, proveniente dal margine pietroso di una strada sul M. Paganuccio (Monti del Furlo). Si propaga qui attorno spontaneamente per semi.

Camefita suffruticosa delle Caprifoliacee alta 30-100 cm; le foglie sono di colore verde-glaucò, i fiori piccoli, di colore roseo o rosso-porporino, raggruppati in vistose infiorescenze terminali, da aprile a novembre. Frutti provvisti di pappo con peli piumosi, che vengono disseminati dal vento. Coltivata come ornamentale, cresce spontaneizzata su muretti a secco e

vecchi muri soleggiati, nel passato anche nelle mura del centro storico di Fano.



Valeriana rossa, maggio 2016

**IL PRUGNOLO (*Prunus spinosa*)**

Nato da semi da noi raccolti in Provincia di Pesaro e Urbino, tende a propagarsi attorno emettendo dalle radici getti che se non tagliati finirebbero per formare una fitta macchia monospecifica.

E' un arbusto a foglie caduche con rametti generalmente molto spinosi. Fiori numerosi, bianchi, in marzo-aprile prima delle foglie. Frutti nero-bluastri maturi da agosto e che permangono anche d'inverno, di sapore astringente, commestibili solo se ben maturi ed appetiti da mammiferi ed uccelli. Comune in boschi, arbusteti e siepi dalla zona costiera a quella appenninica sino ad oltre 1000 m di quota.

### TAPPA 13

Il tratto considerato passa sopra la collinetta costruita utilizzando la terra proveniente dallo scavo del vicino stagno.

Nella parte superiore si trova un esemplare dell'arbusto sempreverde *Buxus sempervirens* (Bosso), uno di Scotano (descriz. in tappa 7), uno di Rosmarino e uno di *Erica multiflora* (Scopa rossa), specie introdotta, non spontanea nella nostra zona e dalla vistosa fioritura in settembre-ottobre. Vi cresce anche *Asparagus acutifolius* (Asparago pungente), specie da noi introdotta ma che ora si propaga spontaneamente per seme, con fiori in luglio-agosto e dalla quale si raccolgono i getti commestibili in primavera. Nel margine verso il bosco si trova un Acero campestre e nel margine lungo il vialetto di ingresso il muretto a secco descritto nella tappa 12 e una fitta bordura di Lentisco.



Scopa rossa (da: Wikipedia); a destra Rosmarino (da: Wikimedia Commons)

#### **L'ACERO CAMPESTRE** (*Acer campestre*)

Questo esemplare era già presente nel 1989. Altri se ne trovano nel resto del bosco, provenienti da vivaio, o fatti nascere da semi raccolti in Provincia di Pesaro e Urbino oppure propagatisi in seguito dalle piante introdotte.

Fiorisce da aprile a maggio. Possiede foglie caduche a 3-5 lobi e come gli altri aceri dei frutti (samare) caratteristici perché dotati di un'ala, uniti a due a due e che cadendo ruotano come eliche. E' un albero comune nei boschi, usato un tempo nei campi per sostenere i filari di vite.



Acer campestre con frutti immaturi, maggio 2010; a destra Asparagus pungente con frutti immaturi, ottobre 2009

### **IL ROSMARINO** (*Rosmarinus officinalis*)

Proviene da talee di piante coltivate localmente in orti e giardini.

E' un arbusto sempreverde con foglie sottili e fiori azzurri da marzo a giugno, spontaneo nelle regioni mediterranee, ma non nella nostra zona. Assai usato per aromatizzare i cibi, viene anche impiegato come ornamentale.

### **IL LENTISCO** (*Pistacia lentiscus*)

Proviene da vivaio.

E' un arbusto sempreverde, tipico della macchia mediterranea, non originario della nostra zona. E' una specie dioica, con fiori femminili e fiori maschili separati su piante differenti. Fiori piccoli, rossastrati, raccolti in infiorescenze a pannocchia all'ascella delle foglie, da aprile a maggio; frutti piccoli, di colore rosso tendente al nero nel corso della maturazione.

Tra le piante erbacee troviamo *Glechoma hirsuta* (Edera terrestre) che fiorisce da marzo a maggio, *Euphorbia cyparissias* (Erba cipressina) che fiorisce da marzo a maggio, e *Melissa officinalis* subsp. *altissima* (Melissa selvatica) che fiorisce da fine giugno ad agosto.



Melissa selvatica, giugno 2009; a destra Lentisco con frutti immaturi, luglio 2018

## TAPPA 14

Per visitare il piccolo bosco, al quale si accede da un cancelletto lungo il vialetto di ingresso, occorre rivolgersi ai gestori di Casa Archilei. La tappa 14 descrive un tratto di sentiero che va da qui alla tappa successiva.



Il bosco vicino all'ingresso, maggio 2016

## IL BOSCO

Per dar vita a questo piccolo bosco di caducifoglie sono stati piantati a partire dal 1989 varie centinaia di alberi e di arbusti. Gli alberi sono la Roverella, il Cerro, il Carpino nero, l'Orniello, l'Acero campestre, l'Acero napoletano, l'Acero montano, l'Acero minore, l'Olmo campestre, il Tasso, il Maggiociondolo comune, il Ciliegio selvatico e il Ciavardello; gli arbusti sono il Prugnolo, la Berretta da prete, il Ligustro comune, l'Agrifoglio, il Ginepro comune e i Biancospini (*Crataegus monogyna* e *C. laevigata*). Nella Provincia di Pesaro e Urbino, a seconda della quota e del tipo di terreno, il bosco di caducifoglie può cambiare di composizione floristica assumendo la denominazione di querceto di roverella, di ostrieto (caratterizzato dal Carpino nero), di cerreta sui terreni freschi e argillosi collinari, di lecceta sulle pendici montane calcaree e infine di faggeta al di sopra dei 900 m di quota.

Presso il cancelletto di ingresso si trova un'aiuola erbosa con numerosi esemplari giovani appartenenti alle specie di alberi e arbusti circostanti, che se lasciati crescere e non tagliati periodicamente creerebbero in pochi anni dapprima un fitto arbusteto e alla fine un'altra porzione di bosco come è avvenuto in aiuole erbose vicino a questa. In una piccola bacheca è conservata una sezione di tronco di Robinia per osservare gli anelli di accrescimento.

Il bosco è frequentato tra i nidificanti da Merlo e Capinera e meno di frequente da Pettiroso, Scricciolo, Torcicollo e Picchio muratore; inoltre da Usignolo, Rampichino, Fringuello e d'inverno anche dall'Allocco. La farfalla *Pararge aegeria* si incontra lungo il sentiero nei punti illuminati dal sole.



Orniello con frutti immaturi, maggio 2010; a destra Ciavardello in frutto, settembre 2010

### **L'ORNIELLO** (*Fraxinus ornus*)

Partendo dai tre esemplari provenienti da vivaio piantati nel 1990, si è poi propagato coi suoi semi nel resto dell'area verde.

E' un albero o arbusto a foglie composte, caduche. Fiori con 4 petali biancastri, profumati, in vistose pannocchie terminali in aprile-maggio, contemporaneamente alle foglie. Frutti a samara oblunga che permangono anche d'inverno. Nel bacino del Metauro è molto comune in boschi, arbusteti e siepi dalla zona costiera a quella appenninica sino a oltre 1000 m di quota.

### **IL CIAVARDELLO** (*Sorbus torminalis*)

Se ne trova un solo esemplare, proveniente da vivaio.

E' un piccolo albero o arbusto a foglie caduche, fiori bianchi in corimbi, in aprile-maggio, frutti maturi in ottobre, bruno-rossicci a maturità, aciduli, con proprietà astringenti, commestibili e ricercati dagli uccelli. Nel bacino del Metauro è comune in boschi ed arbusteti di collina e montagna nei Monti del Furlo, della Cesana e nella zona appenninica interna sino a circa 1000 m di quota.

### **LA ROVERELLA** (*Quercus pubescens*)

I tre esemplari più grandi presenti a Casa Archilei provengono da vivaio. Dai loro semi nascono di continuo attorno a loro piantine, ma che poi hanno scarse possibilità di crescere ulteriormente.

Può raggiungere i 25 m di altezza e un'età plurisecolare. Fiorisce in aprile; il frutto è la ghianda. Spesso sui suoi rami e sulle foglie sono presenti delle galle, prodotte da piccoli insetti imenotteri, le cui larve si sviluppano all'interno di queste escrescenze. Dalla forma della galla è possibile riconoscere la specie di imenottero che l'ha prodotta.



Amenti maschili di Roverella, aprile 2010



Frutti di Roverella, ottobre 2012; in basso galle di *Neuroterus numismalis* sulla pagina inferiore di una foglia, ottobre 2012

Questa quercia è la più diffusa in boschi e campagne del territorio circostante. Dà il nome ad un tipo di bosco (il querceto di roverella) assai diffuso nelle colline con suoli marnoso-arenacei e nei versanti esposti a sud della montagna calcarea, sino a circa 900 m di quota.

### **IL GINEPRO COMUNE** (*Juniperus communis*)

Gli esemplari piantati nel 1990 entro il bosco, provenienti da vivaio, sono progressivamente deperiti a causa dell'aumentato ombreggiamento.

E' un arbusto sempreverde a foglie pungenti, dioico. Fiorisce in marzo-aprile. Gli individui femminili portano frutti piccoli e nero-bluastri, maturanti in due anni, dal sapore aromatico, appetiti dagli uccelli. E' comune nei boschi radi e arbusteti collinari e appenninici.

### **IL LIGUSTRO COMUNE** (*Ligustrum vulgare*)

Nato da semi raccolti in Provincia di Pesaro e Urbino, si è diffuso poi spontaneamente nel resto dell'area verde. Forma una bordura rigogliosa lungo il vialetto di ingresso.

E' un arbusto a foglie caduche ma in parte persistenti, con fiori bianchi e profumati che attirano le api e le cetonie, in maggio-giugno. I frutti, neri e lucidi, maturano in ottobre e rimangono sulla pianta anche d'inverno; sono velenosi per l'uomo ma mangiati dagli uccelli. E' comune in boschi, arbusteti e siepi. Come ornamentale gli sono preferiti altri Ligustri esotici, dalle foglie sempreverdi.



Fiori maschili di Ginepro comune, aprile 2013; a destra infiorescenza di Ligustro comune, maggio 2014

Lungo questo tratto, ma anche in altri punti, cresce l'*Asparagus acutifolius* (Asparago pungente).



Fiori di Asparago pungente, agosto 2009

Lungo il vialetto di ingresso si trovano due esemplari di *Crataegus laevigata* (Biancospino selvatico), arbusto che fiorisce in aprile-maggio e che rispetto a *C. monogyna* (Biancospino comune) vive da noi a quote più elevate ed ha frutti contenenti due semi anziché uno solo.

Sono anche presenti in questa parte di bosco, ma un poco discosti dal sentiero, gli alberi *Ostrya carpinifolia* (Carpino nero) (descriz. in tappa 17), un esemplare di *Acer opalus* subsp. *obtusatum* (Acero d'Ungheria), che fiorisce in aprile, uno di *Acer pseudoplatanus* (Acero montano), che fiorisce in maggio, e uno di *Sorbus domestica* (Sorbo comune), che fiorisce da metà aprile a metà maggio.

Mucchi di rami sono depositati per agevolare numerosi piccoli animali, dai mammiferi, ai rettili, anfibi e invertebrati, che vi trovano rifugio.



Biancospino selvatico (*Crataegus laevigata*), aprile 2011 e aprile 2010. In mezzo: Acero d'Ungheria, giugno 2009 e a destra suoi frutti, maggio 2010; in basso Acero montano, maggio 2009 e a destra suoi frutti, maggio 2010

## TAPPA 15

Stiamo attraversando il bosco, caratterizzato in questo tratto da alcuni ciliegi (uno dei quali con circonf. di 1 m) che in primavera attirano coi loro frutti tutti i merli e i chiassosi storni del circondario.



Ciliegio (esempl. selvatico), maggio 2007; a destra Maggiociondolo comune in fiore, maggio 2009

### **IL CILIEGIO** (*Prunus avium*)

Proveniente da vivaio, è poi nato spontaneamente da semi in tutta l'area di Casa Archilei.

Albero a foglie caduche, fiorisce in aprile. I suoi frutti, presenti da maggio a metà giugno, sono più piccoli di quelli delle cultivar, di sapore leggermente amarognolo o dolce, commestibili e ricercati da uccelli e mammiferi selvatici. Spontaneo in Europa centrale e forse nelle Alpi, non è originario della Provincia di Pesaro e Urbino, dove è diffuso in boschi freschi di collina e montagna. E' l'antenato delle varie cultivar di ciliegi ben noti come alberi da frutto.

### **IL MAGGIOCIONDOLO COMUNE** (*Laburnum anagyroides*)

Ne sono stati piantati alcuni esemplari provenienti da vivaio (ben visibili presso il cancello d'ingresso), ma poi altri si sono diffusi spontaneamente per seme.

E' un arbusto o un piccolo albero a foglie caduche, composte da tre foglioline, con bei fiori gialli in infiorescenze pendule in aprile-maggio. I frutti sono dei legumi allungati, un po' pelosi, con semi neri velenosi per l'uomo. E' comune nei boschi e arbusteti di montagna.

### **LA ROBBIA SELVATICA** (*Rubia peregrina*)

E' diffusa in tutta l'area boscata e nelle siepi di Casa Archilei nei punti dove è minore l'ombreggiamento; si propaga spontaneamente per seme.

Rubiacea rampicante, legnosa nella parte basale, sempreverde, con fusti a

sezione quadrangolare. Foglie riunite in verticilli, scabre ai margini, e fiori poco appariscenti da fine maggio a giugno. I frutti sono tondeggianti, neri a maturità. E' comune in siepi, boschi e macchie a bassa quota.

E' qui presente l'orchidea *Ophrys apifera*, che fiorisce in maggio-primi di giugno nei punti del sentiero dove il suolo non è coperto dall'edera; dopo la fruttificazione la parte aerea si secca e non è visibile per qualche mese.



Robbia selvatica in fiore, giugno 2011; a destra *Ophrys apifera*, maggio 2016

## TAPPA 16

Il questo tratto di sentiero il bosco è più fitto, anche di arbusti.

### **IL TASSO** (*Taxus baccata*)

Ve ne sono due esemplari, entrambi maschili, piantati nel 1990 e provenienti da vivaio. Dato il loro lento accrescimento, sono stati superati in altezza dalle specie arboree circostanti.

E' un albero o un grande arbusto di 4-15 m, sempreverde, a crescita lenta, dioico. Tronco tozzo con corteccia rossiccia, non resinosa. Fiori unisessuali poco appariscenti, in marzo. Frutti portati dagli individui femminili, in agosto-settembre, costituiti da un seme circondato da un involucro carnoso, dolciastro, di colore rosso, mangiato dagli uccelli. Tutta la pianta è velenosa, tranne l'involucro dei semi. Nel bacino del Metauro è piuttosto raro come spontaneo, in boschi montani mesofili e luoghi semirupresti freschi della zona appenninica interna (M. Catria, M. Nerone); più spesso coltivato come ornamentale in parchi e giardini anche a bassa quota.



Tasso con fiori maschili, marzo 1999 e a destra con frutti in un giardino di Fano, agosto 2014

**L'EDERA (*Hedera helix*)**

In tutto il bosco l'Edera ricopre buona parte del suolo e sale sugli alberi; viene periodicamente asportata dal tronco degli esemplari più rappresentativi dell'orto botanico.

E' un rampicante legnoso sempreverde fornito di radici avventizie per aggrapparsi. Le foglie dei rami fioriferi sono intere, le altre a 3-5 lobi. I fiori verdastri attirano mosche e vespe e sono presenti in settembre. I frutti nero-verdastri rimangono sulla pianta per tutto l'inverno; velenosi per l'uomo, sono assai ricercati da vari uccelli.

Sono qui presenti anche un *Pyrus spinosa* (Peratello) (descriz. in tappa 19) e un *Malus domestica* (Melo).



Infiorescenza di Edera, settembre 2009 e a destra infruttescenza, gennaio 2011

## TAPPA 17

Lungo questo tratto di sentiero si può apprezzare bene la competizione tra le varie specie di alberi per avere il massimo della quantità di luce: quelli che raggiungono le maggiori altezze, come il Cerro e la Roverella, crescendo superano i loro vicini, come l'Orniello e l'Acero campestre, finendo per prevalere. Anche il sottobosco erbaceo ne è influenzato, sostituito dall'Edera che diventa predominante. Le foglie sono quasi tutte localizzate nella parte alta degli alberi, rendendo più difficile il riconoscimento delle varie specie.



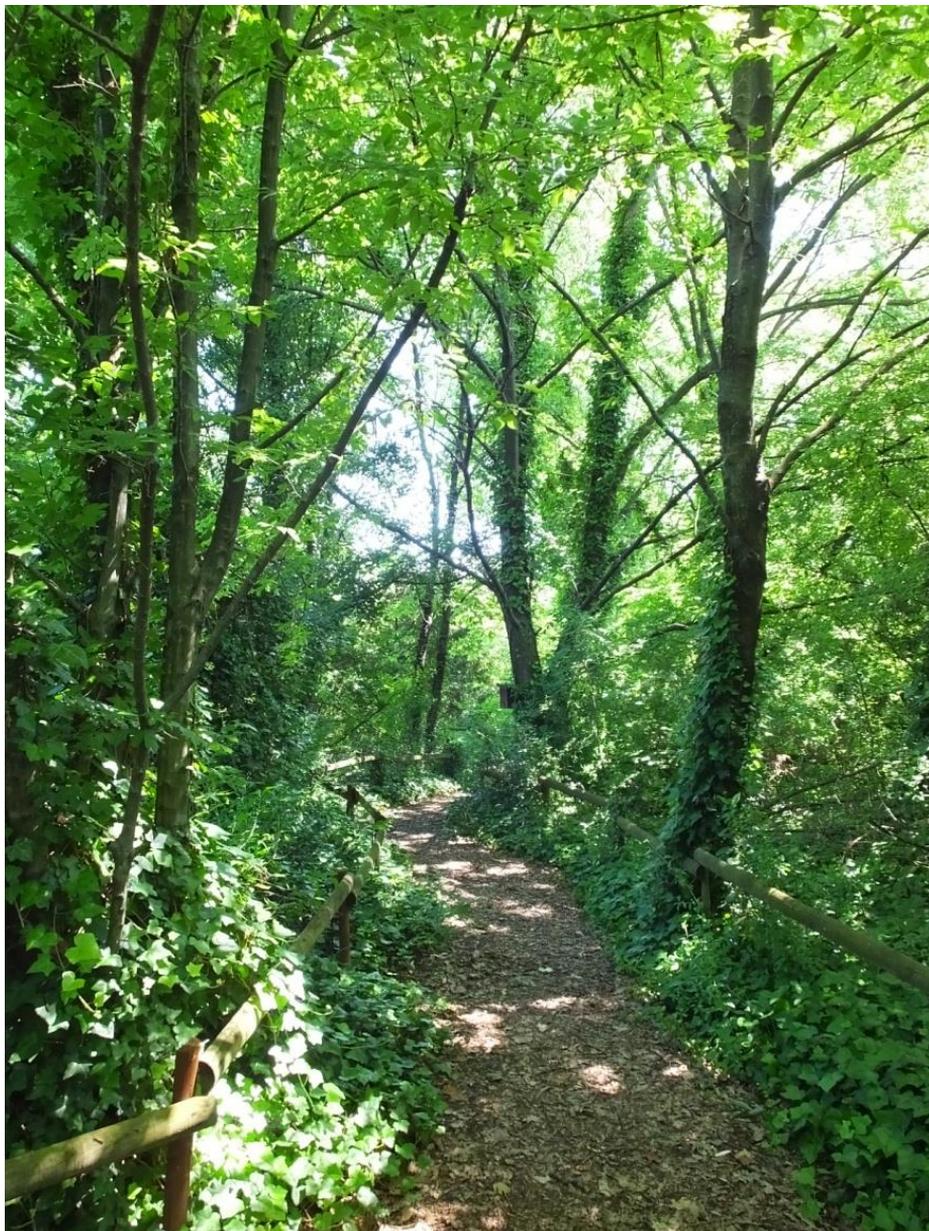
Cerro con infiorescenze maschili, aprile 2010 e a destra con frutti, M. Petrano, ottobre 1975; in basso foglie, maggio 2009

### **IL CERRO** (*Quercus cerris*)

I tre esemplari presenti a Casa Archilei provengono da vivaio; questo della tappa 17 ha circonf. di 1,4 m. Dai semi nascono di continuo piantine attorno

ad essi, ma che poi hanno scarse o nulle possibilità di crescere ulteriormente.

E' una quercia riconoscibile per le foglie ruvide, allungate, a lobi acuti e per le ghiande con cupola coperta di lunghe squame. Fiorisce in aprile. Forma boschi (le cerrete appunto) soprattutto su terreni argillosi e arenacei di alta collina e montagna.



Il bosco nel tratto della tappa 17, maggio 2016

## **IL CARPINO NERO (*Ostrya carpinifolia*)**

Gli esemplari presenti provengono da vivaio. Dai loro semi sono nate giovani piante in varie parti dell'area verde.

Il Carpino nero è un albero a foglie caduche con fiori maschili in amenti penduli in marzo-aprile; i femminili producono infruttescenze formate da leggere vescichette che racchiudono i frutti, portate lontano dal vento. E' comune sulle nostre colline e montagne, dove forma un tipo di bosco detto ostrieto.



Infiorescenze maschili di Carpino nero, aprile 2010 e in basso infruttesceze, giugno 2018



Pervinca minore, marzo 2013

Si trovano qui anche una *Quercus pubescens* (Roverella) (descriz. in tappa 14) con circonferenza di 1,3 m, proveniente da vivaio e con accanto una piccola bacheca contenente galle sferiche di *Andrycus quercustozae* prelevate da boscaglie del nostro Appennino, l'*Ulmus minor* (Olmo campestre) (descriz. in tappa 2), il *Ligustrum vulgare* (Ligustro comune) (descriz. in tappa 14), l'*Acer campestre* (Acer campestre) (descriz. in tappa 13) e due esemplari di Carpino orientale (*Carpinus orientalis*), specie non originaria della nostra zona (viene da Acquasanta Terme, AP). Inoltre la *Vinca minor* (Pervinca minore), pianta erbacea perenne strisciante, sempreverde e con fiori in marzo-aprile, che resiste all'invasione dell'edera.



Infruttescenze di Carpino orientale, giugno 2018

## TAPPA 18

Stiamo finendo di attraversare il bosco, incontrando specie di alberi ed arbusti già descritti in precedenza (con l'eccezione di un *Acer* minore), e passiamo accanto ad un grande e annoso esemplare di Olmo (circonf. 2 m) posto davanti ad un altrettanto grande Gelso bianco e nascondendolo in parte.



Olmo in frutto, aprile 2010. In basso infiorescenza femminile di Gelso bianco, maggio 2010 e a destra frutti immaturi, maggio 2009

### **IL GELSO BIANCO** (*Morus alba*)

Questo vecchio Gelso bianco (circonf. 2,2 m), non più potato da molto tempo e già presente nel 1989, ha un portamento diverso dagli individui capitozzati che si trovano in campagna. Nel resto dell'area verde è stata osservata una sola giovane pianta nata spontaneamente da seme.

Il Gelso è un albero caducifoglio originario della Cina, coltivato per le foglie con cui si alimentavano i bachi da seta. Fiori da aprile a metà maggio; frutti (o meglio infruttescenze) simili a quelli del Rovo, biancastri o rosso-nerastri, dolci e commestibili, presenti da metà maggio a giugno. Sono anche assai appetiti da merli, storni, capinere ed altri uccelli.



Grande Gelso bianco con davanti un Olmo altrettanto grande, maggio 2016



Infiorescenza maschile di Gelso bianco, aprile 2011

**L'ACERO MINORE** (*Acer monspessulanum*)

L'esemplare proviene da vivaio.

E' un piccolo albero o un arbusto alto sino a 8 m, a foglie caduche, opposte, a 3 lobi, le più piccole tra gli aceri. Fiori giallognoli, in aprile, assieme alle foglie. Frutti alati (samare) uniti due a due, ad ali parallele. Nel bacino del Metauro è comune in boschi ed arbusteti asciutti dei Monti del Furlo e della zona appenninica interna sino a circa 800 m di quota, su suolo calcareo.

Sono presenti anche un *Ostrya carpinifolia* (Carpino nero) (descriz. in tappa 17), un esemplare maschile di *Ilex aquifolium* (Agrifoglio) (descriz. in tappa 2), il rampicante sempreverde *Smilax aspera* (Smilace) e nel sottobosco l'erbacea perenne *Helleborus bocconei* (Elleboro di Boccone).



Acero minore in fiore, marzo 2010 e a destra frutti, M. Nerone, giugno 2010



Eleborio di Boccone, aprile 2013 e a destra il suo fiore, febbraio 2010

### **TAPPA 19**

Usciti dal cancelletto, siamo ora al margine esterno del bosco con davanti un prato, in vicinanza della casa dove è iniziato il percorso.

Gli arbusti e i piccoli alberi, avendo davanti una zona sgombra, sono qui rigogliosi perché ricevono una maggiore insolazione rispetto a quelli entro il bosco. Lungo la recinzione si trova anche un Melo "florina".



Tappa 19 al limite tra il bosco e il prato, giugno 2018



Peratello in fiore, aprile 2010, e con frutti immaturi, maggio 2010

### **IL PERATELLO** (*Pyrus spinosa*)

I tre esemplari qui presenti, assieme ai pochi altri al margine e dentro il bosco, provengono dai semi di quelli della piccola stazione individuata nel 1980 in riva sinistra del Metauro a 6,5 km dalla foce, lungo una strada campestre. L'ubicazione fa pensare ad una introduzione da parte dell'uomo come pianta coltivata, dubbia come spontaneizzata.

Il Peratello è un arbusto o un piccolo albero alto sino a 6 m, caducifoglio, con foglie pelose e biancastre da giovani, più strette di quelle degli altri peri

(larghe meno della metà della larghezza). Rami giovani spinosi, fiori bianchi con antere rosse, da metà marzo ad aprile; frutti, commestibili a maturità, in novembre. Specie autoctona in Italia.

**IL NESPOLO** (*Crataegus germanica*) (= *Mespilus germanica*)

Sono presenti un esemplare proveniente da vivaio e poco distante un altro giovane, nato da un seme del primo.

Il Nespolo è un arbusto o un alberello a foglie caduche con fiori bianchi e solitari presenti da metà aprile a maggio. I frutti permangono a lungo sulla pianta e si maturano solo in novembre-dicembre, quando la loro polpa è morbida e di sapore gradevole. Assai raro come spontaneizzato in boschi ed arbusteti freschi del bacino del Metauro, più spesso coltivato.



Fiore di Nespolo, maggio 2010 e in basso frutti, ottobre 2010

## IL LAUROTINO (*Viburnum tinus*)

Nato da semi raccolti da piante coltivate o spontaneizzate, si è propagato spontaneamente anche in altri punti dell'area verde.

E' un arbusto sempreverde, con fiori bianchi in corimbi, da febbraio ad aprile. Frutti di 6-8 mm, di colore blu-metallico, tossici per l'uomo, maturi da ottobre. Nel bacino del Metauro è piuttosto raro come spontaneo: cresce nelle leccete interne sino a circa 800 m di quota, su suolo calcareo, nella zona appenninica interna e nei Monti del Furlo; più spesso coltivato come ornamentale e spontaneizzato in boschi e arbusteti sin presso la costa.



Infiorescenza di Laurotino, aprile 2010 e a destra infruttescenza, ottobre 2009

## LE ZONE ERBOSE

Una piccola zona di Casa Archilei dove è presente l'incolto erboso si trova su una collinetta artificiale posta verso via Mameli all'estremità verso la ex ferrovia Fano-Urbino (vedi foto aerea a pag. 7): questo tipo di habitat viene mantenuto escludendo il calpestio mediante una recinzione che limita l'ingresso dei visitatori e con sfalci che bloccano la crescita di alberi ed arbusti che altrimenti si verificherebbe. Per il resto la zona prospiciente via Mameli è usata come campo da gioco e mantenuta a prato, anch'essa mediante sfalci periodici. Zone erbose di più limitata estensione le troviamo in altri punti dove l'insolazione risulta buona, come sul retro della casa dove ci troviamo ora.

Ricordiamo tra le specie erbacee, comuni nel circondario di Fano:

- in vari punti dell'area verde le perenni *Cichorium intybus* (Cicoria), *Taraxacum officinale* (Tarassaco), *Plantago lanceolata* (Piantaggine minore), *Plantago major* (Piantaggine minore), *Euphorbia cyparissias* (Erba cipressina), *Heliantus tuberosus* (Topinambur), *Rumex crispus* (Romice crespo), *Verbena officinalis* (Verbena), *Silene latifolia alba* (Silene bianca), *Dactylis glomerata* (Erba mazzolina), *Picris hieracioides* (Aspraggine comune), *Potentilla reptans* (Cinquefoglia comune) e *Trifolium repens*

(Trifoglio bianco), le biennali *Arctium minus* (Bardana minore), *Dipsacus fullonum* (Cardo di Venere), *Verbascum sinuatum* (Verbascio sinuoso) e *Malva sylvestris* (Malva) e le annuali *Hordeum murinum leporinum* (Orzo sorcino) e *Avena sterilis* (Avena maggiore);

- Nelle zone maggiormente calpestate *Bellis perennis* (Margheritina), *Lolium perenne* (Loglio comune), *Cynodon dactylon* (Gramigna) e nel vialetto ghiaioso *Polygonum arenastrum* (Poligono dei sabbioni);

- sulla collinetta erbosa di cui si è parlato all'inizio *Prunella vulgaris* (Prunella), *Centaurea nigrescens* (Fiordaliso nerastro), *Calamintha nepeta* (Mentuccia) e *Sixalix atropurpurea maritima* (Vedovina marina), che nel periodo di fioritura attira molte farfalle;

- nel terreno smosso degli orti *Convolvulus arvensis* (Vilucchio comune), *Ranunculus ficaria* (Favagello) e *Portulaca oleracea* s.l. (Porcellana).



Collinetta erbosa, maggio 2016; a destra campo da gioco con fioritura di Margheritina, marzo 2013. In basso Cicoria, giugno 2009; a destra Tarassaco, aprile 2013



Piantaggine minore, ottobre 2011; a destra Piantaggine maggiore, ottobre 2010. In mezzo Erba cipressina, maggio 2012; a destra Topinambur, ottobre 2009. In basso Romice crespo, maggio 2014; a destra Verbena, giugno 2009



Silene bianca, ottobre 2010; a destra Bardana minore, agosto 2011. In mezzo Cardo di Venere, luglio 2011; a destra Verbascosinuoso, giugno 2010. In basso Malva, maggio 2011; a destra Orzo sorcino, aprile 2009



Margheritina, marzo 2012; a destra Prunella, maggio 2006. In mezzo Vedovina marina, Campo d'Aviazione di Fano, giugno 2013. In basso Vedovina marina, settembre 2008; a destra infruttescenza, agosto 2010



Vilucchio comune, giugno 2010



Favagello, marzo 2013

Arti GraficheStibu s.r.l.  
Finito di stampare nel 2018

